

alere

Il pane di oggi



NR. 5 NOVEMBRE-DICEMBRE 2020 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

3	Editoriale	16	Occasioni di riflessione al tempo di Covid-19
4	La nostra ripartenza	18	C'è un tempo per... stare con Dio
6	I primi passi nella comunità delle Medie	20	Fake News
9	Suorexit	21	Anniversari di ordinazione in Seminario
10	In ricordo di san Francesco	22	La sperimentazione scolastica nel Seminario di Bergamo
12	I loro nomi sono scritti nei cieli	26	Il Seminario, una palestra di coscienza civica e di servizio verso il prossimo
13	A scuola in tempo di pandemia	28	Preghiamo per le vocazioni sacerdotali
14	Perché nulla vada perduto	30	Amici del Seminario

ANNO LXVII NOVEMBRE-DICEMBRE 5/2020

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Manuel Belli

Redazione | Don Manuel Belli, Don Stefano Siquilberti, Don Ugo Patti, Giovanni Milesi, Stefano Aceti, Giovanni Manenti, Daniel Nozza.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di novembre 2020

COPERTINA: Un fornaio a Betlemme

www.Seminariobergamo.it

Nel racconto dell'Esodo, il Signore dona la manna al suo popolo con una indicazione: «Il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno» (Es 16, 4). Si tratta di un dettaglio molto interessante: Dio dona il suo pane a razioni quotidiane. Il brano riferisce che qualche israelita cercava di fare scorta di manna per averne una riserva, ma «vi si generarono vermi e imputridì» (Es 16, 20). Non è possibile fare scorta di manna, non può essere accaparrata di modo tale da assicurarsene una riserva per il futuro: la manna non manca, ma ogni giorno viene data quella che basta per il giorno stesso. La garanzia che non mancherà non viene dalle dispense piene, ma dalla fedeltà di Dio. Essa è abbondante e precaria allo stesso tempo.

L'immagine è particolarmente suggestiva per descrivere il periodo che stiamo vivendo. Generalmente la programmazione in Seminario è piuttosto meticolosa: a maggio si elabora il calendario per l'anno successivo, d'estate si apportano alcune correzioni e da fine agosto il calendario è operativo e dettagliato fino all'anno successivo. Quest'anno si naviga a vista: l'epidemia ha reso precari i nostri programmi e in continuo cambiamento i nostri calendari. La situazione epidemiologica è in evoluzione rapida, le indicazioni normative si succedono con grande velocità e a ritmo quasi settimanale ci troviamo a dover rivedere quanto previsto.

La situazione non è certamente molto diversa rispetto alle attività pastorali nelle parrocchie: stiamo sperimentando una precarietà e una incertezza per certi aspetti inedite. A Bergamo siamo abbastanza noti in tutta Italia per l'efficienza dei nostri programmi, per il numero elevato delle nostre attività e per la puntualità. La pandemia ci sta costringendo ad una parzialità e ad orizzonti temporali più ristretti a cui non eravamo abituati. Nella prima fase, quando la nostra città è stata tra le più colpite al mondo, l'inedito ci ha bloccati, poi d'estate siamo riusciti a ripartire, mentre ora si respira incertezza. Tante persone stanno male e muoiono, e purtroppo non si vede una fine imminente di questo periodo terribile.

Eppure, proprio nella precarietà che segna questi giorni, siamo invitati a leggere un modo forse nuovo di vivere la pastorale e la fede in generale. Lo sguardo non può perdersi nel futuro, non abbiamo scorte di iniziative e di programmi, siamo chiamati a stare nell'oggi della fedeltà di Dio. Oggi Dio continua ad essere fedele, anche nelle situazioni più drammatiche. Oggi Dio ci nutre. Oggi Dio continua a fare alleanza con noi. Oggi è tempo per incontrare il Signore e per essere da lui consolati. Oggi Dio non ci fa mancare la sua razione di misericordia. Oggi siamo invitati a scoprire che il Signore è l'unico necessario, al di là delle nostre iniziative.

Nelle pagine che seguono i cambi di programma saranno all'ordine del giorno nei vari racconti delle vicende del Seminario in questa faticosa ripresa, ma non mancheranno i semi di speranza che il Signore non ci lascia mancare. In questo numero ringraziamo mons. Daniele Rota per essersi fatto carico di un racconto dettagliato e appassionante della storia della nostra scuola, con le riforme necessarie lungo la sua vicenda. Ed esprimiamo gratitudine a Luigi Fenaroli, sindaco di Barzana ed ex-alunno, per avere accettato di condividere i suoi ricordi nella rubrica "Caro Seminario, ti scrivo". Da ultimo, nelle pagine dedicate agli Amici del Seminario, abbiamo pubblicato alcune informative riguardanti la nostra rivista.

Buona lettura!

don Manuel



La nostra ripartenza

S

ebbene la comunità del Liceo e quella delle Medie inizino ad abitare il Seminario già dal mese di settembre, il momento tradizionale che dà l'avvio al nuovo anno è la solennità patronale di San Giovanni XXIII. Si tratta di una giornata caratterizzata da un'atmosfera festosa nella quale ognuno può riscontrare che una nuova tappa del suo cammino si sta aprendo. Il momento centrale di questo evento, che ha dato l'occasione a tutti i seminaristi di incontrarsi dopo i mesi estivi, è stata la celebrazione eucaristica presieduta, anche questa volta, dal nostro vescovo Francesco, insieme a tutti i preti del Seminario.

È stato un inizio carico di aspettative, speranze e anche qualche preoccupazione, considerando il fatto che l'andamento dello scorso anno è stato interrotto bruscamente a causa della pandemia. Ovviamente, la domanda riguardo a come andranno le cose nei prossimi mesi sorge spontanea. Ritrovarsi tutti insieme ha espresso la voglia di ripartire che, in questo periodo, ha caratterizzato il clima di tutte le nostre parrocchie. È ciò che è emerso anche dalle parole che il Vescovo ci ha rivolto durante l'omelia incentrata sul tema della vita comunitaria. Mons. Beschi ne ha ribadito l'importanza nel cammino formativo per il discernimento e la preparazione al sacerdozio ministeriale. Questa proposta educativa è valida ancora oggi e non è estraniante rispetto a esperienze come quella familiare o parrocchiale nelle quali sembra, a uno sguardo superficiale, che il ragazzo sia più a contatto con la realtà. Il vescovo Francesco ci ha esortato a non temere le difficoltà del

tempo presente, segnato dalla paura causata dal Covid e dall'esigua risposta alla chiamata alla vocazione sacerdotale che ha portato a delle modifiche nell'organizzazione della vita delle varie comunità. Mons. Beschi ha avuto la premura di incoraggiarci ad uno sguardo fiducioso verso il futuro e verso la proposta formativa che guida i nostri percorsi vocazionali. Per farlo ci ha riproposto le parole che il Santo Papa Giovanni XXIII rivolse alla Chiesa tutta nel celebre discorso *Gaudet Mater Ecclesia* pronunciato nella Basilica di San Pietro l'11 Ottobre 1962 in occasione dell'apertura del Concilio Vaticano II:

"[...] ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa.

A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa."

Mario Carrara e Andrea Vecchi, V teologia



I concelebranti



L'assemblea nella navata della Chiesa Ipogea



Un momento di festa insieme



I primi passi nella comunità delle Medie

Alcuni appuntamenti per iniziare

FESTA DI ACCOGLIENZA

Il primo di ottobre nella comunità delle Medie abbiamo vissuto una serata particolare per accogliere il nostro nuovo compagno di viaggio: Pietro Betti. La serata è stata divisa in tre momenti principali. La prima parte mi ha visto protagonista con i miei compagni Andrea e Pietro. Noi tre siamo stati i presentatori e abbiamo iniziato con una piccola scenetta per introdurre il tema: *Lupus in tabula*. Si tratta di un gioco che abbiamo spesso fatto al mare nel campo estivo a Cesenatico: abbiamo scelto come tema della serata proprio questo gioco perché è uno dei preferiti da Pietro, anche se purtroppo la sua squadra non riesce sempre a vincere! Nella scenetta introduttiva abbiamo presentato i personaggi del gioco: eravamo travestiti da guardia del corpo (con occhiali da sole, cuffiette e un giubbotto scuro), lupo (con un vestito marrone) e bebè (con uno splendido ciuccio!).

Il secondo gioco era una grande caccia al tesoro nella quale ritrovare tutti i pezzi di un puzzle sparsi per tutto il Seminario: dentro ai calciobalilla,

me
die

dietro a quadri, sotto le sedie, dietro a pianoforti, insomma proprio dappertutto! Una volta trovati tutti i pezzi, il puzzle andava assemblato e le squadre, grazie alla collaborazione, formavano la colorata parola "Pietro".

Per festeggiare in compagnia abbiamo chiuso la serata mangiando qualcosa insieme e con dei balli di gruppo. Ci siamo molto divertiti, ma soprattutto siamo molto contenti perché è stata un'occasione in cui abbiamo ricordato la fortuna di vivere insieme l'esperienza della comunità.

Cristian Vegini, Terza media



I balli durante la festa di inizio anno

MUNDIALITO

Anche quest'anno è arrivato ottobre: tempo di autunno, castagne, funghi e soprattutto di Mundialito, ossia un super-torneo di calcio che tutti gli anni viene organizzato in Seminario. Per la comunità delle Medie, il gioco non è solo un momento di svago, ma è molto importante come proposta educativa. Quest'anno nella comunità delle Medie siamo solo in dodici ragazzi quindi abbiamo creato tre squadre di quattro giocatori ciascuna: Blancos, Green e Reds.

Per prepararci al meglio, siamo stati un pomeriggio al campo di calcio del C.S.I. dove Marcello, un bravissimo preparatore calcistico, ci ha insegnato alcune tecniche fondamentali per il gioco del calcio. All'inizio dell'allenamento abbiamo fatto il riscaldamento e lo stretching. Successivamente abbiamo fatto un percorso ad ostacoli per migliorare la coordinazione e la corsa. E, verso la fine dell'allenamento, abbiamo migliorato la tecnica della conduzione palla e della precisione del tiro.

Dopo l'allenamento ci sono state comunicate le tre date in cui ciascuna delle tre squadre avrebbe sfidato delle avversarie in una partita amichevole. I Blancos sono stati i primi a scendere in campo contro la squadra del Quadriennio di teologia, i Reds hanno sfidato il Biennio di teologia e infine i Green hanno sfidato la comunità del Liceo del



Allenamento calcistico

Seminario. Queste partite sono servite a migliorare la formazione di ciascuna squadra per il campionato. Tra tutte le squadre solamente i Green hanno vinto in amichevole, ma ogni partita è stata avvincentissima, soprattutto voglio ricordare quella della mia squadra, i Reds, che contro Teologia ha dominato, ma si è vista sfumare la vittoria per colpa del grandissimo golasso segnato a fine partita dal mitico bomber di Teologia Henry Lazarte! Imparabile!

Il vantaggio di avere solo tre squadre nelle Medie è stato quello di riuscire a fare tutte le partite e la finale in sole due settimane. È stata anche una fortuna, perché non avremmo potuto proseguire a causa delle restrizioni dovute all'emergenza Covid: in questi giorni infatti non possiamo più giocare a calcio per contenere le possibilità di contagio. Dopo il girone di andata e quello di ritorno la finale ha visto sfidarsi i Green contro i Blancos. La partita è stata avvincente e si è conclusa con la vittoria dei Green che Lorenzo Lussana ha portato alla vittoria segnando ben 5 goal.

È il terzo anno che gioco a questo torneo di calcio e ancora non lo ho mai vinto; quest'anno però posso dire di essere arrivato terzo. A parte gli scherzi, anche se la mia squadra non ha giocato la finale io sono davvero contento perché a questo torneo c'è stata molta lealtà da parte di tutti e anche chi non era tra i migliori ha dato il massimo per la propria squadra.

Alessio Xhufka, Terza media

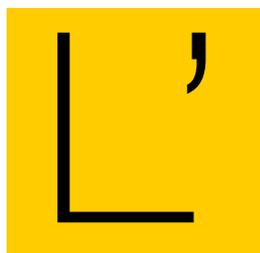


Pronti per il torneo



“Suorexit”

A piccoli gruppi per rileggersi in Comunità



intera comunità del Liceo, nella settimana che va dal 25 ottobre al 31 dello stesso mese, ha vissuto un'esperienza particolare, ribattezzata scherzosamente “Suorexit”. Da anni infatti viviamo l'esperienza di “Licexit”, ossia alcuni giorni in cui la Comunità esce per andare a vivere nelle case dei nostri sacerdoti. Questa seconda esperienza di uscita, poiché ospitata in case religiose, l'abbiamo ribattezzata con questo nome simpatico.

Ma cosa è Suorexit? Suorexit vuol dire vivere una settimana all'esterno del Seminario divisi in gruppi più piccoli e ospiti di tre comunità religiose. Così, accompagnati dai prefetti Roberto, Silvia, Sofia, Giovanni e Daniel, siamo stati accolti dal monastero di Santa Grata, dalle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù e dal monastero di Matris Domini.

Cosa contraddistingue questa esperienza? Sicuramente il fatto che si è in un piccolo gruppo trasversale tra le classi. Si hanno maggiori responsabilità: bisogna completamente organizzare il tempo, dallo studio allo svago alla gestione della casa. Il clima, per ovvie ragioni è più familiare, ma anche più “complesso”. Stare insieme in queste condizioni, diverse, chiede impegno e voglia di fare maggiori rispetto al consueto, dove è più facile *nascondersi* dentro al grande numero.

Particolarmente interessanti e dense di significato le riunioni che ogni casa ha tenuto, per verificare non solo i ritmi e i tempi, ma anche le aspettative di ognuno, come ci si è trovati all'interno del proprio piccolo gruppo e quelle che sono le migliori possibili. Le riunioni di fine esperienza sono davvero importanti perché ci si può dire non solo ciò che è andato bene, ma anche e soprattutto dove si può migliorare!



Ragazzi e prefetti in una delle case

I prefetti del Liceo

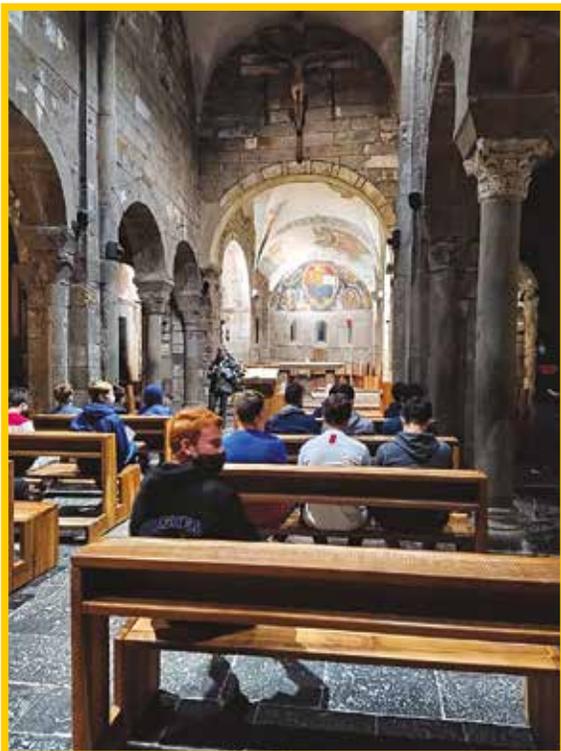
Messa con lettura
della Regola di Vita



In ricordo di san Francesco

Feste patronali in Liceo

La chiesa di Sant'Egidio a Fontanella



REGOLA DI VITA

Come tradizione della Comunità, in occasione della festa patronale di san Francesco i seminaristi di Quinta liceo leggono pubblicamente la propria regola di vita, in una celebrazione eucaristica presieduta dal Rettore e con la partecipazione del resto della Comunità e delle famiglie. Le regole di vita sono state preparate con un cammino iniziato in Quarta liceo e culminato nel ritiro che abbiamo fatto il 2 e 3 ottobre a Fontanella, accompagnati da don Luca, don Fabio e dal prefetto Daniel. Raggiungere il luogo a piedi, dal Seminario, ha aggiunto ancor più significato alla due giorni. Sono stati giorni in cui abbiamo cercato di dedicarci di più alla spiritualità e ci siamo anche esposti, raccontati, aperti, parlando dell'intero nostro percorso nel Liceo, in un confronto con gli altri compagni di cammino.

Domenica 4 ottobre, nel giorno della festa liturgica di san Francesco, abbiamo proclamato la nostra regola di vita: si tratta di un testo in cui abbiamo raccolto in alcuni punti i tratti salienti del nostro cammino nel Seminario minore che volge verso la conclusione, fissando alcuni orizzonti per il nostro ultimo anno. Dopo la celebrazione

abbiamo vissuto un momento di festa. La nostra esperienza di regola di vita è stata segnata dalla pandemia in corso che ci ha obbligato a diverse “modifiche dallo standard” in rispetto alle regole di contenimento del contagio, ma la giornata non è stata meno ricca e significativa: per noi l’evento è stato davvero importante ed importante è stata anche la presenza, quel giorno, di molte persone che ci vogliono bene e ci sono sempre vicine.

Simone Ubbiali, Quinta liceo

IL TORNEO DI SAN FRANCESCO

Tradizionalmente le feste francescane in Liceo portano con sé il torneo di calcio, che quest’anno abbiamo anticipato e abbreviato, sfruttando la finestra “giocabile” (causa Covid) concessa nei primi giorni del rientro in Seminario. Si sono sfidate sei agguerrite squadre, tutte egualmente pronte ad alzare il simbolico trofeo o, quantomeno, a giocarsi il partitone della finalissima.

La finalissima è stata giocata tra la squadra di don Fabio e quella del prefetto Roberto; proprio quest’ultima ha avuto la meglio, dopo aver patito le pene dell’inferno in una semifinale tiratissima, contro la squadra del prefetto Giovanni. In questo torneo lo spirito di competizione è stato alto, come la voglia di mettersi in gioco anche di coloro che, generalmente, non amano il gioco più bello del mondo, il calcio.

I prefetti del Liceo

FESTA DEI PASSAGGI

Il 28 settembre si è rinnovato un momento che da anni ritma il cammino soprattutto dei ragazzi di Prima e Seconda liceo: la festa dei passaggi, in cui i ragazzi di seconda accolgono, a nome di tutta la Comunità, i nuovi approdati in Liceo. Abbiamo fatto un pellegrinaggio a piedi, fino alla Chiesa di Fontanella di Sotto il Monte (ci sembra significativo che il cammino del Liceo inizi e finisca con questo pellegrinaggio). Il “rito” dei Passaggi è avvenuto in due momenti: un tratto di cammino dove i seminaristi di Seconda si fanno compagni di viaggio dei seminaristi di Prima e, una volta arrivati, uno scambio di doni; è stato uno dei tanti momenti da ricordare. Un momento decisamente toccante, anzi quello che ci è rimasto davvero impresso, è stato quello del mattino successivo, dove noi ragazzi di Prima, una volta in Chiesa, abbiamo parlato ai presenti spiegando il perché abbiamo scelto di continuare il nostro percorso nella Comunità del Liceo.

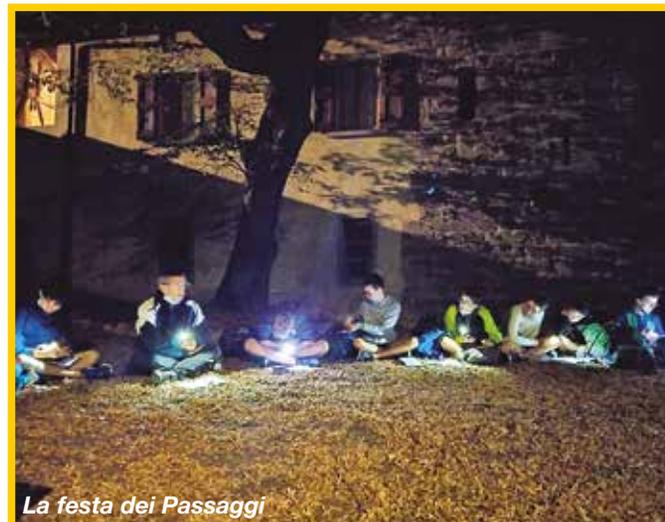
Marco Dolci, Prima liceo



I ragazzi di Quinta in partenza per il pellegrinaggio



I ragazzi di Quinta dopo la lettura della Regola di Vita



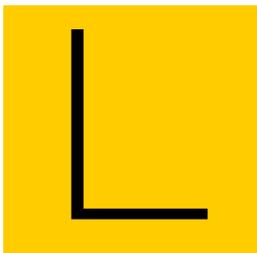
La festa dei Passaggi



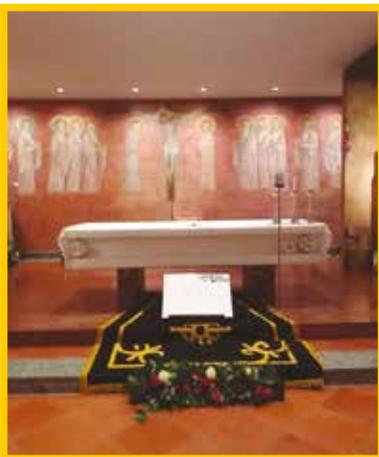
L'eucaristia presieduta da don Stefano

I loro nomi sono scritti nei cieli

In ricordo dei cari defunti



L'altare, con il libro contenente i nomi dei nostri cari defunti



a sera del 6 novembre nella Chiesa di Tutti i Santi, le comunità del Liceo e della Medie si sono ritrovate per celebrare una eucaristia in memoria dei nostri cari defunti.

Una messa per la quale sono serviti diversi momenti di preparazione, nei giorni immediatamente precedenti. Il coro, ben guidato da Angelo Cerina (Seconda Liceo) ha iniziato prima di tutti a prepararsi, come il gruppo dei chierichetti, guidato dall'ormai esperto cerimoniere Diego Cortinovis (Quinta liceo).

La S. Messa è stata presieduta da don Stefano Siquilberti, della Comunità delle Medie e concelebrata dal Vicerettore don Fabio e dal Padre Spirituale del Liceo don Luca; una funzione semplice, ma molto bella e vissuta, che entrambe le Comunità attendevano ormai da giorni.

A mio parere, il momento più toccante e intenso è stato quando Giovanni Fiorendi (di Seconda) e Gabriele Rocchetti (di Quarta), alternandosi, hanno letto tutta la lunga lista dei defunti, preparata con cura la settimana prima. Ogni ragazzo, infatti, ha avuto la possibilità di ricordare i propri defunti, comunicandoli al Padre Spirituale. Il *chiamare* dei nomi è andato avanti per diversi e diversi minuti ed è stato commovente sentirli uno ad uno. È importante ricordarli e pregare per Loro.

La celebrazione avrebbe dovuto svolgersi in Chiesa Ipogea, con i nostri parenti, ma per le ormai tristemente note vicende legate al Covid-19, ciò non è stato possibile. Preghiamo Nostro Signore affinché ci liberi da questo mortale morbo e perché possiamo tornare tutti, in un futuro non troppo lontano, ad una normalità di vita.

Christian Rasmò, Prima liceo



A lezione grazie alle nuove tecnologie

A scuola in tempo di pandemia

Il racconto dei ragazzi

S

i è parlato molto della scuola nel periodo della pandemia. Abbiamo pensato di chiedere ad alcuni ragazzi del Seminario minore di raccontarci il problema visto dalla loro prospettiva.

Il ritorno a scuola è stato davvero strano quest'anno: al nostro arrivo tutto era cambiato! Oltre alle mascherine obbligatorie, i tavoli erano distanziati tra loro e i disinfettanti erano ovunque. Nonostante questo, però, sono proprio contento di aver ritrovato i miei compagni di classe e i professori dopo un periodo così lungo che ci ha costretti a stare distanti. Più di tutto mi è piaciuto rivedere i miei compagni in presenza e non attraverso uno schermo di computer. Attenti bene a quello che sto per dire perché non lo ripeterò: «Scuola mi sei mancata! Sono davvero felice di essere ritornato da te!»

Jacopo Franzoni, Seconda media (presso scuola statale di Città Alta)

Rientrare a scuola dopo tanti mesi è stata una bellissima notizia: è stato un ritorno totalmente diverso da quello a cui eravamo abituati, dove abbiamo riscoperto il bello di stare in classe, nonostante le norme anti Covid. La nostra scuola ha lavorato molto per attrezzare gli spazi con banchi e sedie distanziate e creare un orario aperto a successivi sviluppi. Anche da parte di noi studenti c'è stato un buon impegno a seguire le normative anti Covid. Tornare a scuola è stato segno di un piccolo ritorno alla normalità, ma come vediamo oggi, con un aumento smisurato dei casi, il rischio è ancora molto alto e bisogna stare in allerta. Le scuole sono attrezzate e le normative anti Covid sono rispettate, il problema è il trasporto. Ora siamo tornati alla didattica a distanza, ma speriamo presto di poter tornare in aula.

**Gabriele Rocchetti (quarta presso Liceo sant'Alessandro)
e Andrea Presciani (quinta scuola interna)**

Distanziamento e mascherina nelle aule di studio

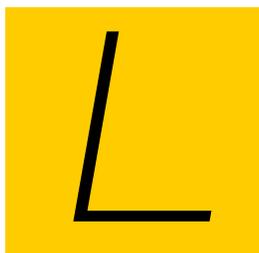




Gli ordinandi

Perché nulla vada perduto (Gv 6,12)

I novelli diaconi alla vigilia dell'ordinazione si raccontano



a nostra Diocesi di Bergamo, lo scorso 31 ottobre, si è arricchita della presenza di tre nuovi diaconi. Abbiamo chiesto loro di condividere, in maniera semplice e spontanea, le loro impressioni, i loro sentimenti, le loro emozioni, alla vigilia dell'Ordinazione.

IL MINISTERO DEL SERVIZIO

Il sentimento di gratitudine che ho nel cuore, in vista dell'ordinazione diaconale, non può che essere immenso. Un cammino, quello del seminario, si avvia verso la sua conclusione e un altro, quello del ministero ordinato, si appresta ad iniziare. Ministero che apre alla dimensione del servizio. Non solo quella del servizio all'altare, dove si entra in contatto con il Corpo del Signore in modo del tutto particolare, ma anche quella del servizio ai fratelli. Nei due anni appena trascorsi ho vissuto due esperienze intense di servizio: con persone affette da gravi disabilità e presso una casa-famiglia per minori. Ho potuto toccare con mano il senso del servire: i piccoli gesti di compassione e la prossimità possano cambiare la vita di una persona. Sono contento di avvicinarmi all'ordinazione presbiterale con questi volti nel cuore: da prete ogni gesto di carità è portato all'altare per essere affidato al Signore, modello e esempio di ogni servizio.

Omar Caldara, Parrocchia di Villongo San Filastro

TRA STUPORE E CORAGGIO

Affido al Signore due sentimenti. Il primo è lo stupore che ha caratterizzato gli apostoli, la sera dell'ultima cena, quando il Maestro si mise a lavare loro i piedi. Che io e nessun cristiano perdiamo mai questo stupore: il Signore continua ad amarci, a lavarci i piedi e a morire per la nostra salvezza! Solo

teo
lo
gia

dall'ammirazione stupita del suo esempio potremo imitarlo: i nostri slanci sono passeggeri, il nostro impegno è saltuario, le nostre forze limitate mentre il suo esempio rimane in eterno.

Il secondo sentimento che chiedo al Signore, è quello del coraggio affinché io non fugga impaurito al vedere le mani trafitte del Signore e la sua croce: il Signore mi dia la forza di vivere anche il momento del buio, radicato nella consapevolezza che in Lui non abbiamo nulla da temere! Il Signore mi ha chiamato a questo alto compito non per i miei meriti ma perché mi ha guardato con occhi di misericordia. E allora chiedo a tutti il dono di una preghiera speciale affinché il Signore che, nel suo imperscrutabile disegno, mi ha scelto, continui a confermarmi nel suo amore!

Giovanni Milesi, Parrocchia di Fuiplano di San Giovanni Bianco

LA BELLEZZA DI UN'APPARTENENZA TOTALE AL SIGNORE

Ho sempre guardato con entusiasmo coloro che prima di me hanno ricevuto il diaconato e ormai mi trovo anch'io a vivere questo grande passo e mi sento immerso in molti pensieri ed emozioni: trepidazione, gioia, attesa, pace interiore, gratitudine e sguardo al futuro. Certamente non manca un po' di timore: l'ordinazione è un momento che sigilla nella mia vita in modo indelebile la mia sequela del Signore nella forma ministeriale. Percepisco la grandezza di questa chiamata e nello stesso tempo vedo la bellezza di appartenere in modo definitivo e totale al Signore e alla sua Chiesa. Nello stesso tempo sono circondato dalla vicinanza di moltissime persone che in diversi modi manifestano verso di me il loro affetto. Penso alla mia famiglia, ai miei parenti, alle persone del mio paese, ai preti che conosco, a coloro che incontro e ho incontrato nelle parrocchie dove ho svolto il mio servizio in questi anni, agli amici, ai compagni di Seminario e a moltissime altre persone che ho conosciuto nel corso della mia vita e che oggi mi sono particolarmente vicine. In questo tempo di preparazione vorrei davvero infondere coraggio e fiducia in modo particolare ai compagni di seminario più giovani, affinché sappiano nutrire, rafforzare e purificare con l'aiuto di Dio il loro desiderio di diventare preti. Chiedo a tutti di accompagnarmi nella preghiera affinché sia sempre fedele per tutta la vita alla volontà del Signore e possa essere suo autentico testimone.

Mattia Monguzzi, Parrocchia di Scanzo



I nuovi diaconi con il Vescovo e il Rettore



La prostrazione degli ordinandi



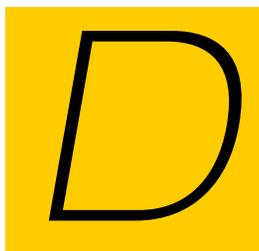
Un momento dell'ordinazione



I presenti alla giornata di studio,
trasmessa anche sull'Web

Occasioni di riflessione al tempo del Covid-19

L'invito alla Teologia e la giornata di studi in Seminario



ue iniziative di riflessione importanti hanno animato il primo mese di ripresa del Seminario. Sono state occasioni per tornare su questo tempo così delicato e chiacchierato. Un tempo di riflessione e confronto in cui abbiamo cercato di trarre insegnamento per viverlo da credenti.

LA CURA DI DIO AL TEMPO DEL COVID

In un'epoca in cui domina un linguaggio scientifico e tecnico la faccenda di Dio riguarda solo la vita privata interiore dell'uomo? Che cosa il Dio di Gesù può dire di sé, di noi, della storia, anche nella bufera della pandemia? Questo è stato l'interrogativo di sottofondo alla giornata di studio tenuta da don Massimo Epis e da don Patrizio Rota Scalabrini venerdì 23 ottobre.

Un percorso con due punti di vista (teologico fondamentale e biblico) che si snoda pian piano in una riflessione dove la variabile *tempo* è cruciale. Quanto questo virus ha cambiato - e sta cambiando - le nostre abitudini, le nostre vite, la nostra dimensione di *corpo*, il tema della *prossimità* e quello della *morte*?

Il tema del dolore è assai presente nelle Sacre Scritture ed il male è riassumibile nella triade *peste, fame, spada*. Ecco che l'uomo pone delle domande a Dio: "perché?", "fino a quando?". Tuttavia non esistono risposte "causali" a questi interrogativi: si tramutano in una richiesta sul "come" affrontare le varie situazioni.

Oggi però il clima è diverso. In un certo senso il tema di Dio sembra non co-

noscere particolari sussulti. Pare che l'emergenza sanitaria di questo periodo abbia accelerato l'allontanamento dalla Chiesa e la pratica della privatizzazione. Le intense emozioni provate durante il lockdown non sono risultate sufficienti alla riscoperta di una dimensione comunitaria ed ecclesiale, e sembra che, almeno in larga parte, l'uomo contemporaneo ritenga sia più meritevole porsi domande di natura medica che filosofica o teologica.

La questione di Dio in un dramma chiede la rinuncia di un'immediatezza della risposta, per aprire al tempo della ricerca e di un dialogo che chiede di essere continuato anche quando è notte.

Lorenzo Cattaneo, Seconda Teologia

UN ILLEGALE ASSEMBRAMENTO DI ANGELI!

Alle pareti della sala conferenze, schiere di angeli si abbracciavano e accalcavano l'un sull'altro, come fossero assai desiderosi di ascoltare le nostre parole terrene. Disegnati così vicini, così sorridenti, così indifferenti al mondo di oggi, facevano quasi invidia a chi, come noi, eravamo distanziati da allarmanti cartelli, nascosti dietro mascherine, infondo anche un poco impauriti dagli altri partecipanti. Ma è proprio sotto lo sguardo di quell'illegale assembramento di angeli che la Scuola di Teologia ha voluto intraprendere un percorso fatto di memoria e speranza, come a voler ricordare fin da subito che la memoria, che ancora si leggeva nel nostro distanziamento e nascondimento, è la condizione per aprire quegli orizzonti di speranza che ci osservavano dall'alto.

Gli incontri, tenuti dai dottori Alberto Giannini, Sergio Astori e Carlo Casalone, hanno voluto mettere in luce tre profili fondamentali.

La cura del Covid-19 ha evidenziato la sproporzione tra una cura tecnica che appare senza limiti e le risorse che sono invece limitate, provocando un interrogativo etico radicale.

Sotto il profilo psicologico, il vissuto che ha accompagnato la malattia ha sollecitato una domanda di cura, mettendo in luce la forza straordinaria e insieme la debolezza della parola umana.

Il terzo profilo ha indagato il modo in cui la pandemia si è prodotta in un mondo globalizzato, rivelandone le potenzialità ma anche l'individualismo e le chiusure.

*Michele Lanzoni, Seconda Teologia
Henry Lazarte Garcia,
Prima Teologia*



I relatori della giornata di studio





Foto di gruppo al termine degli Esercizi

C'è un tempo per... stare con Dio

Esercizi spirituali in Teologia

D

opo il mese di avvio del nuovo anno di Seminario è giunta, per i seminaristi della Teologia, la settimana dedicata agli esercizi spirituali. In verità riguardava, nello specifico, gli alunni dalla prima alla quarta. Per i gruppi di quinta e sesta sono previsti altri momenti di spiritualità lungo il corso dell'anno. E così, dopo la gioia dell'ordinazione dei tre diaconi e la suggestiva celebrazione della solennità dei Santi, ci siamo trovati a Ranica, alla Casa di

Spiritualità delle suore Sacramentine dedicata alla santa Geltrude Comensoli. Un luogo silenzioso e ospitale circondato da un bel giardino e da una luminosa cappella decorata da mosaici dell'artista Marko Rupnik. Un posto adatto al raccoglimento e alla preghiera, grazie anche alla presenza discreta delle suore che la abitano e si prendono cura della manutenzione. Gli Esercizi sono durati una settimana, fino a sabato 7 novembre.

È sempre un appunta-

Il momento della meditazione



mento molto atteso dai seminaristi per la singolarità della proposta che quest'anno ha avuto come guide esperte padre Massimo Tozzo, gesuita della comunità di s. Fedele di Milano e suor Rossella Bignami, delle Missionarie dell'Immacolata di padre Kolbe, responsabile di una casa di spiritualità a Città di Castello. Entrambe persone navigate nella spiritualità ignaziana ed esperte nell'accompagnamento personale e di gruppo.

Prima di iniziare con il grande silenzio abbiamo vissuto un gesto semplice ma molto significativo. Ogni seminarista ha consegnato il suo cellulare dopo averlo spento ed ha ricevuto in prestito una piccola sveglia dotata di una normale suoneria. Gli educatori delle comunità della Teologia hanno proposto loro questo gesto per sottolineare l'importanza singolare di questo tempo da non sprecare o non lasciare passare invano. E per questo è opportuno evitare, durante la settimana dedicata alla preghiera, tutte quelle distrazioni che avrebbero creato "interferenze" e "ostacoli" impedendo un ascolto accogliente della Parola di Dio, una meditazione fruttuosa ed una preghiera profonda.

Per gli alunni del Teobiennio il tema ha riguardato la riscoperta della preghiera nel proprio cammino spirituale e di discernimento vocazionale. Per il Teoquadriennio l'argomento è stato soprattutto quello d'imparare ad entrare in una preghiera contemplativa soffermandosi nella meditazione dei vari momenti della vita di Gesù.

Possiamo definire che sono state giornate all'insegna dell'azione dello Spirito Santo che ha lavorato con frutto nel cuore di questi giovani. La saggezza del metodo ignaziano è stato un tesoro prezioso proposto e assimilato in tutta la sua ricchezza e profondità. Anche quest'anno la settimana è volata via in un battibaleno accom-

pagnata anche da un tempo autunnale discreto. Credo che la scritta posta sullo stipite della porta di un antico monastero dica bene l'importanza degli esercizi spirituali.

Intra totus, mane solus, exi alius e cioè, entra con tutto te stesso, rimani solo, esci trasformato. Essere trasformati, cioè avere un cuore più libero per amare Dio e i fratelli, credo sia stato l'itinerario di questi giorni anche per i nostri seminaristi.

**don Gianni Gualini,
padre spirituale di Teologia**



Raccoglimento nel parco della casa



La magnifica cappella della casa



Fake News

Cineforum della comunità di Teologia



ivere un momento come quello del cineforum non è semplicemente “guardare un film in fraternità”, bensì è sempre un’occasione forte per lasciarsi trasportare in mondi inesplorati, un momento in cui fermare la nostra routine quotidiana e immergersi in storie profonde, che tanto hanno da dire alla nostra esistenza, al mondo che ci circonda e all’uomo di ogni tempo.

Anche quest’anno il gruppo culturale della comunità di Teologia ha provato a raccogliere la sfida di costruire un percorso che potesse approfondire qualche stralcio della nostra quotidianità, e si è deciso di scegliere alcune pellicole che richiamassero il tema delle Fake News, le false informazioni che ogni giorno compaiono sui nostri smartphone e ci vengono proposte “a portata di dito”.

Il tema, nato dunque dal particolare contesto del mondo virtuale e digitale, ha poi aperto una serie di questioni: il nostro rapporto con la tecnologia, cosa può considerarsi “vero” in un contesto come quello dei social, e così via. I film che sono stati proposti (The social dilemma, Joker, Favolacce e Jojo-Rabbit) hanno ampliato ulteriormente la discussione, provando a mostrare come il contrasto vero/falso che ritroviamo nelle semplici notizie online si riscontri pure nelle dinamiche sociali, familiari e infantili.

Ho parlato di discussione perché l’elemento chiave del cineforum sono stati proprio i momenti di confronto a seguito di ogni film: un tempo utile per rileggere la pellicola e per condividere le provocazioni, le osservazioni e le questioni aperte dalle singole videoproiezioni.

Insomma, anche dal gustarsi un film insieme, in fraternità, è nata la possibilità di riflettere e dare una profondità in più al nostro vivere quotidiano, in comunità e non solo.

Michele Gherardi, Seconda teologia



Anniversari di ordinazione in Seminario



Giovedì 12 novembre tutte le comunità del Seminario hanno celebrato insieme l'eucaristia per rendere grazie del dono del sacerdozio. In particolare abbiamo voluto ricordare il cinquantesimo di ordinazione di mons. Goffredo Zanchi e il venticinquesimo di don Gianfranco Scandella.

La celebrazione è stata presieduta da mons. Goffredo che ha anche proposto l'omelia. Al termine della celebrazione il Rettore ha consegnato due regali simbolici ai festeggiati: del materiale sportivo e uno strumento per ascoltare la musica (secondo le loro note passioni).

Mons. Goffredo Zanchi è stato ordinato il 27 giugno del 1970. Dopo aver studiato a Roma e aver conseguito il dottorato in Storia Ecclesiastica, ha

iniziato a insegnare in Seminario dal 1974 fino all'anno scorso. La sua attività di insegnante ha coinvolto anche l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e la Facoltà Teologica di Milano. Tra il 1985 e il 1989 è stato Assistente Diocesano dell'AGESCI e dal 1991 è collaboratore pastorale a Orio al Serio.

Don Gianfranco Scandella, attualmente Vicerettore in Teologia, è stato ordinato il 10 giugno del 1995. È stato direttore dell'oratorio di Calozio dal 1995 al 2006, e dal 2006 ha iniziato il suo servizio educativo in Seminario. Dal 2012 è collaboratore pastorale a Foppolo, Carona e Valleve.





La sperimentazione scolastica nel Seminario di Bergamo nel segno del Concilio Vaticano II

Pubblichiamo l'appassionante racconto di mons. Daniele Rota, che fu preside nella fase in cui sono stati riformati i percorsi di istruzione secondaria proposti dal nostro Seminario.

Alle origini

Il nostro Seminario vanta nei secoli una scuola d'eccellenza che ha dato alla Chiesa e alla cultura innumerevoli personalità di straordinario profilo: al vertice, san Giovanni XXIII. Negli ultimi decenni del secolo scorso visse un'ulteriore riqualificazione: il riconoscimento legale e l'adozione di piani di studi e di corsi sperimentali propri, strettamente correlati alla formazione seminaristica. Ciò a seguito di circostanze e accadimenti notevoli di storica rilevanza.

In ambito ecclesiale: il Concilio Vaticano II, con le sue dinamiche innovative, tendenti ad aggiornare le istituzioni ecclesiali per adeguarle alle esigenze dei tempi. Particolare attenzione venne ovviamente rivolta ai Seminari per loro centralità educante. In ambito civile: l'incerta situazione dell'immediato dopoguerra andava consolidandosi all'insegna del successo e dell'opulenza. Per la scuola invece il clima rimaneva conflittuale a seguito delle turbolenze mai sopite del '68, che scuotevano le istituzioni entro e fuori le aule scolastiche.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con felice intuito, per

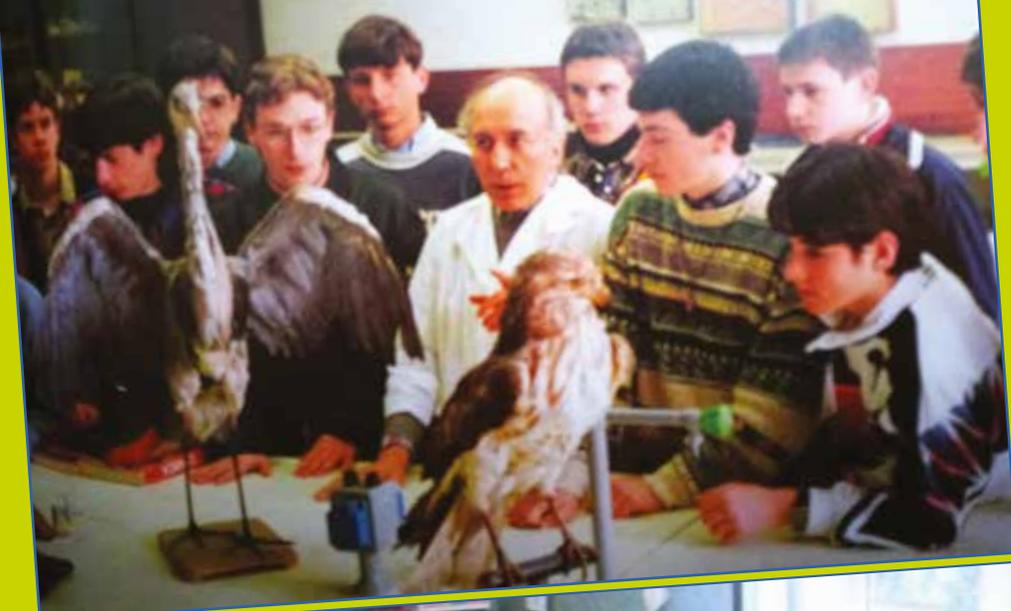
rispondere in positivo alle diffuse istanze di base, emanava i noti Decreti delegati che prevedevano l'autonomia degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, con facoltà di iniziativa didattica e progettuale, affidandone la elaborazione alla trilogia: docenti, genitori, alunni.

Correva l'anno 1973. Tali innovative proposte giunsero a lambire anche la scuola del Seminario che da tempo seguiva i programmi del ginnasio-liceo

classico statale, senza, tuttavia, godere di alcun riconoscimento legale, con conseguenze di notevole disagio, soprattutto per chi lasciava, ma non solo. A una prima idea di iniziare le pratiche per la parifica, il Rettore Mons. Severo Bortolotti commentò: «Deo gratias!». A breve, gli succedette alla guida del Seminario Mons. Mario Gorini, già padre spirituale della comunità del Liceo, lui pure ben persuaso della bontà della causa.

I tempi sembravano maturi per un'iniziativa radicale che prevedesse la sostituzione della tradizionale scuola in atto, con corsi sperimentali, suddivisi in biennio e triennio,





a vario indirizzo, con programmazione propria, mirata alla formazione specifica dei futuri sacerdoti. A tal proposito, la recente normativa ministeriale prevedeva la presentazione di un piano di studio globale, adeguato alle esigenze d'istituto, corredato da ben definiti piani di studio con programmi annuali e pluriennali, rispettivi metodi didattici, livelli di partenza, mete finali. Il tutto da redigersi collegialmente appunto da docenti, genitori e alunni.

In Seminario attorno all'iniziativa andò raccogliendosi un pressoché unanime consenso, che ne favorì la realizzazione. Il merito precipuo fu del corpo docente: un novero eletto di sacerdoti eccezionali per competenza e dedizione. In fase rievocativa, siano consenti alcuni nomi, in ordine alfabetico: Roberto Amadei, ricerca storica; Galdino Beretta, scienze e chimica; Albergo Carrara, lingue e letterature straniere; Battista Cadei, latino e greco; Sergio Colombo, etica; Egidio Corbetta, educazione musicale; Francesco Filisetti, italianistica; Giacomo Locatelli, educazione religiosa nel biennio; Sergio Pagani, comparto neolatino; Ennio Provera, scienze matematiche; Giuseppe Sala, arte e classicità; Achille Sana, pedagogia e psicologia; Tarcisio Tironi, sostituito poi da Maurizio Malvestiti, educazione religiosa nel triennio; Goffredo Zanchi, storiografia. Li affiancava un altrettanto illuminato Comitato Scientifico, approvato dal Vescovo S.E. Mons. Gaddi, del quale facevano parte, tra gli altri, Mons. Luigi Chiodi (teologia della storia), Mons. Andrea Spada (contemporaneistica) ed era coordinato dal prof. Aldo Agazzi, preside della facoltà di Pedagogia dell'Università Cattolica di Milano.

Pure i comitati dei genitori e degli alunni vennero presto costituiti, in un clima colmo di attese, oltre ogni deriva. Continuativo anche il riferimento al Ministero della Pubblica Istruzione a Roma per la modulistica.

Ne uscì un elaborato programmatico e organico a più mani, quasi una *ratio studiorum* per seminaristi in cammino. Una scuola del Seminario per il Seminario intesa a perseguire la formazione specifica di giovani avviati all'apostolato dei tempi nuovi, quelli inaugurati dal Concilio. Alla base dell'assunto, una visione sapienziale della cultura, di tutta la cultura, di ogni cultura. Affinché il binomio scuola-vita si fondesse nell'unità esistenziale e vocazionale dello studente. Avendo ben presente che non è

l'alunno per la scuola, ma la scuola per l'alunno. Quindi programmi non rigidi, ma flessibili, con la possibilità di personalizzarli, caso per caso. Previste, in particolare, giornate interdisciplinari monotematiche per approfondimenti valoriali di gruppo, che favorissero anche l'acquisizione del metodo scientifico di ricerca, la collaborazione collettiva, il lavorare insieme. In cui pure l'aggiornamento culturale assume valore qualificante. Per un coinvolgimento personale di ciascun seminarista, dalla Cappella per la S. Messa al laboratorio linguistico, al gabinetto di fisica, senza soluzione di continuità, né cadute d'impegno. Tempi formativi e informativi diversi nella sua giornata, ma strettamente correlati e complementari. Per volare alto e sognare cose grandi nell'innovativo Seminario del postconcilio, in terra di Bergamo.

La fioritura dell'esperienza

Tale sperimentazione interna del nostro Seminario, nata sull'onda innovatrice del Concilio Vaticano II, fu un progetto educante, ambizioso e innovativo, propedeutico alla Teologia, accolto con generale favore. Il Ministro della Pubblica Istruzione il quale ne seguì personalmente l'istruttoria ai fini del riconoscimento legale, ultimato il laborioso iter, fece di tale proposta sperimentale un modello di riferimento per tutte le scuole di Stato, con apposita circolare allegata agli atti. A seguito dell'autorevole investitura, la nostra sperimentazione divenne primizia scolastica di interesse nazionale. Recava la firma, pagina per pagina, dell'ordinario della Diocesi, Mons. Clemente Gaddi, quale primo responsabile giuridico dell'operazione. Il successore Mons. Giulio Oggioni "...il maestro di color che sanno" (Dante) soleva richiederne mensilmente al Preside circostanziata rendicontazione in prolungate disamine che si protraevano talvolta oltre l'ora di colazione, consumata ragionandone in episcopio. Sempre illuminanti le sue illazioni e sollecitazioni, talvolta scritte, principalmente correlate alle istanze del Concilio.

Si trattava di una delle primissime esperienze dell'avanguardia scolastica poste in atto sul territorio della Repubblica a seguito appunto dei Decreti delegati, fu la prima in assoluto dei Seminari d'Italia e di tutte le scuole non statali. La singolare notizia ebbe una certa risonanza anche mediati-

ca: pervennero innumerevoli richieste d'informazione e missive di chiarificazione da ogni dove, anche dall'estero. La Congregazione Romana dei Seminari ne chiese copia da inserire nella sua bibliografia essenziale, il Visitatore Apostolico informato direttamente, profuse pubblici elogi. Anche la superattiva scuola di Barbiana, realizzata esemplarmente da Don Lorenzo Milani, si rese presente con un caloroso messaggio augurale, lungimirante. Giunsero sul posto universitari da Milano e da Venezia per l'elaborazione delle tesi di laurea traendo argomento dalla originalità e consistenza della innovativa proposta didattica posta in atto dal Seminario di Bergamo.

Non fu una riforma calata dall'alto: la Diocesi, in diversa maniera e con più voci, venne contestualmente informata e consultata. Per espressa volontà del Vescovo, ne vennero poi personalmente portati a documentata conoscenza tutti i rettori e presidi dei seminari lombardi.

L'innovazione ebbe pure qualche costo per l'adeguamento delle strutture scolastiche, tra cui, principalmente, l'impianto del laboratorio linguistico, l'adeguamento del gabinetto di fisica con l'acquisto dei primi computer, l'attivazione ad hoc della palestra e della piscina, l'aggiornamento della biblioteca, affidata poi alla diligente conduzione di Don Santino Pesenti. L'economista, Don Aldo Nicoli, pur nel suo noto rigore gestionale, non frappose limiti, con sensibilità e disponibilità dichiaratamente collaborative. Il tutto, sotto la regia lungimirante del rettore Mons. Mario Gorini.

La scuola del Seminario divenne così un autentico alveare vocazionale, operoso e coinvolgente per i nostri seminaristi, ma non solo: gli istituti religiosi della Diocesi vi aderirono tutti iscrivendosi i propri alunni: i Sacramentini di Ponteranica, i Padri della Sacra Famiglia di Martinengo, quelli del P.I.M.E. di Sotto il Monte, i Padri Oblati di Maria Immacolata sui Torni. Vi giungevano a frotte, di buon mattino, con ogni mezzo; socializzavano tra loro con giovanile gaiezza. Insieme animavano l'attività scolastica sotto l'egida di un corpo docente motivato e stimolante. Era poi consuetudine che il Preside raggiungesse gli alunni esterni nei loro istituti per la consegna trimestrale delle pagelle, assistiti individualmente dai loro superiori. Ciò avveniva ovviamente anche per gli alunni interni, con i rispettivi



genitori. Particolarmente apprezzata anche la preventivata assistenza orientativa per chi lasciasse, con l'inserimento in altre scuole o per la scelta universitaria.

Si giunse ad avere sia nel biennio come nel triennio, classi colme all'inverosimile: 29/30 alunni. Seguiti individualmente con test propositivi e cognitivi differenziati che lambivano la quotidianità. Ogni prova cartacea poi, dopo la correzione del docente, prima della consegna all'alunno, veniva rivista e vistata anche dal Preside, a sottolineare la collegialità dell'azione educante. Con scadenza quindicinale si susseguivano i consigli di classe per monitorare di continuo la situazione e per accompagnare unitariamente tutti gli alunni, bravi e meno bravi, capaci e meno capaci, nei loro percorsi formativi personalizzati.

I buoni risultati del rinnovamento non si fecero attendere: la prima, pubblica sessione degli esami di maturità finalmente con sede in Seminario, una commissione mista di docenti interni ed esterni, assegnò ai maturandi, tutti promossi, la miglior media di voti della provincia, rilevata direttamente dal Ministero. Il dato andò consolidandosi negli anni successivi, nei quali gli adeguamenti ottimali si moltiplicarono, migliorando ulteriormente l'efficienza dell'impianto. Poi, quasi d'improvviso, il collaudato sistema è entrato in crisi, per contingenze di vario genere che portarono alla drastica diminuzione dei seminaristi. Pur sempre fiduciosi, ma senza mistificazione, nel motto del nostro grandemente amato Seminario, cuore e mente della Diocesi: "Qui incrementum dat, Deus". E Dio è grande.

mons. Daniele Rota



Il Seminario, una palestra di coscienza civica e di servizio verso il prossimo



Mi chiamo Luigi Fenaroli, ho 39 anni, vivo a Roncola, lavoro a Treviglio e sono sindaco di un bel comune della Provincia di Bergamo: Barzana. Sono onorato di scrivere per Alere, perché porto il Seminario nel cuore e devo dire grazie anche al Seminario se oggi apprezzo e vivo con gratitudine ed entusiasmo il mio impegno amministrativo.

Lunedì 14 settembre 1992: è una data importante per me. È il giorno in cui varcai le porte delle medie in Seminario insieme ad altri 35 compagni di viaggio provenienti da diversi paesi della provincia. Era l'inizio di un'esperienza di fede, educativa e comunitaria che mi accompagnò per otto anni. Frequentai, infatti, le medie, il ginnasio e il liceo fino

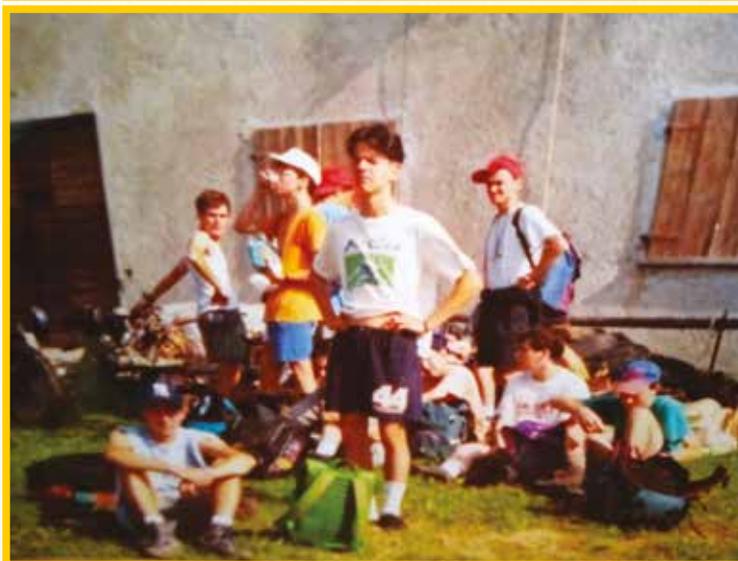
all'anno giubilare 2000. La mia vita, poi, non proseguì verso il sacerdozio ma prese un'altra via, quella dell'impegno a servizio del bene comune nell'amministrazione pubblica, prima come sindaco di Roncola e poi di Barzana. Se devo tratteggiare un quadro della mia vita, sicuramente il Seminario è parte integrante della cornice che la contiene. Lì ho assimilato e coltivato i valori che continuano a guidare le mie azioni quotidiane. Lì ho conosciuto sacerdoti, educatori e amici che tutt'oggi sento con piacere e con cui mi confronto per trarre spunti ed alimentare con profitto l'impegno nella gestione della "Res Pubblica". Per me il Seminario è stato una palestra di vita e sarò sempre riconoscente ai miei genitori che mi hanno dato la possibilità di viverlo. L'esperienza amministrativa che da tempo ho intrapreso certamente è frutto anche del percorso fatto in Seminario. La

passione per quanto di buono c'è nel prendersi cura del bene comune l'ho appresa negli anni della mia giovinezza, dall'insegnamento che gli educatori incontrati sul mio cammino mi hanno pian piano fatto assaporare, dalle esperienze di lavoro e di studio vissute, dal confronto avuto con una realtà di discernimento ed educativa che indubbiamente ha contribuito ad aprire gli orizzonti verso un senso delle cose di ampio respiro.

Penso che il Seminario, per come l'ho vissuto io, abbia contribuito a plasmare una coscienza critica e costruttiva in tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di viverlo e si possa dire a buon diritto che rappresenti un elemento fondamentale di cui ha beneficiato anche la nostra società bergamasca.

Quando giungono notizie dei numeri dei seminaristi che si riducono sento un po' di dispiacere: si tratta di un'esperienza così ricca, anche per chi non diventa sacerdote, che penso ogni ex-alunno si sentirebbe di consigliare ad altri bambini e ragazzi. Quando sei affezionato ad un luogo, vorresti che l'esperienza possa continuare nel tempo. Prego perché il Signore doni ancora a molti ragazzi la curiosità e lo stimolo ad entrare in questa "grande casa" per ricercare e coltivare la propria vocazione, per diventare buoni e santi sacerdoti oppure padri di famiglia, persone impegnate per la comunità e in politica a beneficio di tutti. Grazie Seminario! Ti porto nel cuore e spesso vengo ancora a trovarti: mi sento sempre accolto come a casa!

Luigi Fenaroli





PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI.

TI BASTA LA MIA GRAZIA

Ci lasciamo accompagnare dalle parole della seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.

Seconda Corinzi (12, 7-10)

⁷Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

 *Primo mistero della gloria: Gesù risorto.*
Seconda Corinzi (9, 6-15)

⁶Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: *Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.* ¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹²Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. ¹³A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. ¹⁴Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!

Donaci Signore di imparare a donare con gioia.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Secondo mistero della gloria: L'ascensione di Gesù al cielo.*
Seconda Corinzi (10, 3-5. 12-13. 15-18)

³In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ⁴ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, ⁵distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo. [...] ¹²Certo, noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. ¹³Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. [...] ¹⁵Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, ¹⁶per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. ¹⁷Perciò *chi si vanta, si vanti nel Signore*; ¹⁸infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

Donaci Signore di non vantarci se non in te.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria.

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Terzo mistero della gloria: La Pentecoste.

Seconda Corinzi (11, 1-7)

¹Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. ³Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. ⁴Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! ⁶E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. ⁷O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio?

Donaci Signore di essere fedeli al tuo vangelo.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Quarto mistero della gloria: Maria assunta in cielo.

Seconda Corinzi (12, 14-15. 19-21)

¹⁴Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. ¹⁵Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? [...] ¹⁹Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. ²⁰Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, ²¹e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso.

Donaci Signore di vedere le cose in cui correggerci.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Quinto mistero della gloria: Maria incoronata regina del cielo e della terra.

Seconda Corinzi (13, 5-9. 11-13)

⁵Esamate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! ⁶Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi. ⁷Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. ⁸Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. ⁹Per questo ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. [...] ¹¹Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹²Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. ¹³La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Donaci Signore di riconoscere che abiti in noi.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

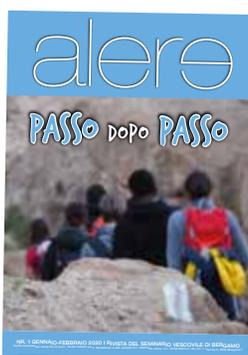
In questo numero, nella parte tradizionalmente dedicata agli Amici del Seminario, prendiamo dello spazio per due informative ai nostri lettori.

Cari lettori di Alere, siamo molto contenti che, grazie alla nostra rivista, il Seminario riesca ad arrivare in tante case: ogni due mesi stampiamo circa 2400 copie di Alere, che raggiungono famiglie, preti, religiosi, religiose, giovani, adulti e anziani. Si tratta di un piccolo segno, ma che permette di far conoscere cosa succede in Seminario, aiuta a mantenere un legame di preghiera con il Seminario stesso e costituisce una piccola ma significativa testimonianza vocazionale. Ci piacerebbe allora poter raggiungere un numero maggiore di persone. Per questo vorremmo suggerire due iniziative:

- **Presentaci un amico.** Se pensi che valga la pena avere Alere in casa, proponi ad una persona che conosci di diventare Amico del Seminario, ricevendo così la rivista a casa. Sarebbe un grandissimo aiuto per fare in modo di poter raggiungere sempre più persone. Se ogni lettore ci aiutasse a trovarne un altro, in poco tempo raddoppiremmo. Per informazioni o per segnalarci dei nuovi lettori: opera.barbarigo@seminario.bg.it.

- **Qualche amico del Seminario in ogni parrocchia.** Ci rivolgiamo ai preti o agli Amici del Seminario già presenti nelle parrocchie. Ci sono parrocchie che faticiamo a raggiungere. Ci piacerebbe che in ogni parrocchia ci sia qualche amico del Seminario che riceve Alere. Potreste aiutarci a trovare qualcuno che ritenete particolarmente sensibile al tema vocazionale e che potrebbe avere piacere a leggere la nostra rivista? Per informazioni o segnalazioni: opera.barbarigo@seminario.bg.it

Un ultimo avviso. Fino a qualche anno fa inviavamo Alere a tutti gli ex-seminaristi per diversi anni. Purtroppo il numero degli ex-seminaristi rischia di diventare molto sproporzionato rispetto al numero dei seminaristi. Avremmo pensato di inviare per un anno la rivista a coloro che escono dal Seminario. Saremo lieti di continuare a inviarla, ma dopo un anno lo faremo solo su richiesta.



Informativa sulla Privacy

Gentile Lettore,
la informiamo che, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (infra: "Regolamento"), i suoi Dati Personali, raccolti ai fini della gestione dell'invio della rivista nelle sue mani, sono trattati da parte del Seminario Vescovile Giovanni XXIII, con sede in Via Arena, 11 – 24129 Bergamo, in qualità di titolare del trattamento ("Titolare").

Tipi di dati oggetto del trattamento

Il Titolare tratterà i dati personali come definiti dal Regolamento, tra cui rientrano, i suoi dati anagrafici e di contatto necessari per recapitarle la rivista.

Finalità, base giuridica e facoltatività del trattamento

I vostri Dati Personali saranno trattati, senza necessità di un suo specifico consenso unicamente per l'invio della rivista che lei ha chiesto di ricevere.

Le basi giuridiche del trattamento sono l'esecuzione di un contratto o di misure precontrattuali (articolo 6(1) (b) del regolamento). Il conferimento dei suoi Dati Personali per le finalità sopra indicate è facoltativo, ma in difetto, non sarà possibile garantirle il servizio richiesto.

Destinatari dei dati personali

I suoi Dati Personali potranno essere condivisi con:

persone fisiche autorizzate dalla Titolare al trattamento di dati personali previa sottoscrizione di

- un accordo di riservatezza (es. dipendenti addetti all'invio delle riviste, amministratori di sistema);
- Società di spedizione e postalizzazione e fornitori di soluzioni informatiche (alcuni dei quali opereranno in qualità di responsabili del trattamento)
- soggetti, enti o autorità a cui sia obbligatorio comunicare i suoi dati personali in forza di disposizioni di legge o di ordini delle autorità.

Il titolare non trasferisce i suoi Dati verso Paesi Terzi, il Titolare rende noto che, qualora dovesse accadere in futuro, il trattamento avverrà secondo una delle modalità consentite dalla legge vigente, quali ad esempio il consenso dell'interessato, l'adozione di Clausole Standard approvate dalla Commissione Europea, la selezione di soggetti aderenti a programmi internazionali per la libera circolazione dei dati (es. EU-USA Privacy Shield) od operanti in Paesi considerati sicuri dalla Commissione Europea. È possibile avere maggiori informazioni, su richiesta, presso il Titolare.

Conservazione dei dati personali

I suoi Dati Personali saranno conservati per il tempo necessario alla gestione del servizio. È fatto salvo in ogni caso l'ulteriore conservazione prevista dalla normativa applicabile.

I suoi diritti

Lei ha il diritto di chiedere al Titolare, in qualunque momento, l'accesso ai suoi Dati Personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o di opporsi al loro trattamento, ha diritto di richiedere la limitazione del trattamento nei casi previsti dall'art. 18 del Regolamento, nonché di ottenere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i dati che la riguardano, nei casi previsti dall'art. 20 del Regolamento.

Le richieste vanno rivolte per iscritto al Titolare al seguente indirizzo: SEMINARIO VESCOVILE "GIOVANNI XXIII" - Via Arena, 11 24129 BERGAMO.

In ogni caso lei ha sempre diritto di proporre reclamo al Garante per la Protezione dei Dati Personali, ai sensi dell'art. 77 del Regolamento, qualora ritenga che il trattamento dei suoi dati sia contrario alla normativa in vigore.

A TE LEVO I MIEI OCCHI

Videoconferenze
di formazione teologica

a cura dei docenti del Seminario di BG

01 DIC

DON ENO BOLDI
LA PREGHIERA
DEL CRISTIANO

09 DIC

DON LORENZO FLODI E DON LEONARDO ZENONI
LA PREGHIERA
NELLA BIBBIA E NEI PADRI

16 DIC

DON PAOLO CARRARA E DON MANUEL BELLI
COME EDUCARE
ALLA PREGHIERA?



DALLE 20.30 SU



Iscriviti al canale
Formazione Teologica

o scrivici a
teologia.formazione@gmail.com

Il calendario delle iniziative vocazionali del Seminario (incontri vocazionali, Gruppo Samuele, Scuola di Preghiera) e le modalità delle stesse è costantemente da aggiornare in base all'evolvere della situazione epidemiologica. Per informazioni si consiglia di contattare i referenti delle varie fasce di età:

- Don Stefano e don Andrea per i ragazzi (fino alla Seconda media): stefano.siquilberti@yahoo.it e saceandy@gmail.com
- Don Fabio per gli adolescenti (dalla Terza media alla Quarta superiore): donpeso81@gmail.com
- Don Carlo per i giovani (Dalla Quinta superiore, inoltre per Scuola di Preghiera e Gruppo Samuele): doncarlonava@gmail.com